



COMUNE DI GESSATE
Assessorato ai Servizi Sociali

PROGETTO
DI INTERVENTO DI PREVENZIONE
DELLE DIPENDENZE
E DEI COMPORTAMENTI RISCHIOSI
E PER LO SVILUPPO
DELLA SICUREZZA DEI CITTADINI

In collaborazione progettuale con

ASL MILANODUE

Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Milano 2

Con la partecipazione di



**Provincia
di Milano**

Assessore alla Sicurezza e Lotta all'Usura

Presentazione

Prevenzione è lo scopo del progetto avviato ormai da due anni dall'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune di Gessate. Prevenzione, come si è ripetutamente affermato, delle dipendenze e dei comportamenti rischiosi. E, ovviamente di conseguenza, per la sicurezza dei cittadini.

Da mesi siamo sommersi da notizie "urlate" su fenomeni comportamentali sopra le righe da parte di adolescenti o spesso ancor più da parte di giovanissimi, poco più che bambini. Questi comportamenti, sotto forma certamente meno eclatante, sono sempre esistiti, ma hanno nel tempo assunto una valenza sempre più preoccupante, nella frequenza e nella gravità.

I modelli comportamentali mediatici, la possibilità di utilizzare tecnologie sempre più avanzate e sempre più "user friendly", hanno favorito lo sviluppo di atteggiamenti imitativi, che hanno raggiunto le età più indifese e meno preparate alle situazioni quotidianamente proposte come "normalità".

Ancora una volta il mondo educativo si è trovato spiazzato da questo rapidissimo stravolgimento comportamentale. La figura genitoriale non offre più il riferimento imitativo certo, a volte per impreparazione, a volte per smarrimento, a volte purtroppo anche per disinteresse.

Il mondo scolastico, penalizzato da uno storicamente cronico distacco dal confronto, certamente non facile, con il mondo della realtà quotidiana, si trova ad affrontare una situazione completamente nuova. L'insegnante, che sempre ha dovuto cercare dentro di sé motivazioni, stimoli, informazioni e preparazione, con scarsi aiuti esterni ad un suo aggiornamento, si trova spesso in una situazione non voluta di confusione, bersagliato da attacchi concentrici sia da parte degli allievi, che assumono atteggiamenti problematici non riconoscendo più il valore della figura educativa, sia da parte dei genitori, che spesso non hanno il coraggio di assumersi il ruolo di adulti educatori.

Per questo motivo accolgo con entusiasmo il progetto che mi viene proposto dall'amico prof. Eugenio Rossi, docente di Sociologia della Devianza e di Criminologia presso la Facoltà di Sociologia dell'Università di Milano Bicocca, che possiede una acclarata e comprovata competenza nella formazione pedagogica e che verrà affiancato, nella applicazione del progetto stesso, dal prof. Salvatore Licata, docente di Sociologia presso la facoltà di Psicologia della stessa Università.

Con lo stesso entusiasmo lo propongo al mondo scolastico gessatese in tutti i suoi ordini, nella convinzione di offrire uno strumento particolarmente efficace per aiutare i docenti ad affrontare situazioni molto spesso problematiche ed ansiogene e per trovare, con serenità, la soluzione nella gestione dei rapporti difficili.

Mi è doveroso un particolare ringraziamento ad Alberto Grancini, Assessore alla Sicurezza della Provincia di Milano, che ha fortemente voluto questo progetto e che permette all'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune di Gessate di poterlo offrire alla sua realtà educativa.

Roberto Tauscheck

Vice Sindaco del Comune di Gessate

Assessore ai Servizi Sociali ed alle Pari Opportunità

**Un percorso di formazione
sulla prevenzione del bullismo
e sull'integrazione degli alunni difficili
nel gruppo-classe**

**Proposta di formazione sulla pedagogia della sicurezza sociale
per gli insegnanti
delle Scuole Materne, Elementari e Medie di Gessate**

di Eugenio Rossi

Forma Mentis

**Associazione no profit per lo studio e la prevenzione del disagio evolutivo e dei comportamenti
devianti giovanili**

Indirizzo: Sede legale: c/o Studio Mancini, Via Giotto 3, 20144 Milano
c.f. 97292390156 - Part. IVA 03723330969
Sede operativa: Via Mazzini 29 A2 - 27012 Certosa di Pavia (PV)
tel. 0382 925271 e 3355438328, email:eugenio.rossi@unimib.i

Sintesi del Progetto

Analisi del bisogno

- La maggioranza degli utenti ed dei pazienti dei servizi sociali e sanitari lombardi deputati al trattamento delle patologie comportamentali, hanno frequentato la sola scuola dell'obbligo, quindi, è soprattutto sul momento formativo obbligatorio che occorre investire risorse per la prevenzione della salute fisio-psichica, del disadattamento e del comportamento deviante.
- Dalle denunce nel territorio dell'hinterland milanese dei reati di gruppo compiuti da minori, spesso in ambito scolastico, e
- dal radicarsi di comportamenti di bullismo nelle scuole, questo territorio si connota come particolarmente "a rischio".

Obiettivi del progetto

○ *Obiettivi rivolti agli **insegnanti**:*

- influire in modo più efficace sulle scelte di orientamento di valore e sulle scelte di comportamento dei giovani di questi territori;
- intervenire su sintomi di disagio evolutivo di alcuni alunni ancora sopiti ed in evoluzione, prima che evolvano in comportamenti sociali patologici come la tossicodipendenza, la malattia di mente, l'alcoolismo, le azioni devianti o l'auto-esclusione dalla convivenza e dalla competizione sociale;
- costruirsi come persone significative affettivamente, capaci di interpretare i significati reali della relazione in classe;
- costruirsi un'esperienza sulla dinamica dei piccoli gruppi ed una cassetta di strumenti di comunicazione, addestrandosi sulle più adeguate metodologie e tecniche di comunicazione, di socializzazione e di apprendimento da applicare nel gruppo-classe e con gli alunni "difficili";
- costruire una dinamica di relazione nelle classi che sappia valorizzare le potenzialità di ogni alunno e che incida sulla motivazione ad apprendere;
- usare l'esperienza di formazione per accompagnarli nella riflessione e nella verifica, sull'applicazione nell'esperienza pratica, degli apprendimenti acquisiti, e questo per costruirsi una sicurezza emotiva ed operativa.

○ *Obiettivi rivolti alla ricaduta educativa sugli **alunni**:*

- il far vivere meglio i ragazzi in classe, la socializzazione;
- metterli nella condizione di percepire una positiva immagine di sè;
- farli interessare e rendere sui contenuti proposti negli insegnamenti;
- ridurre e prevenire le condizioni di disagio che li motivano all'abbandono;
- favorire il reinserimento e l'apprendimento di singoli alunni "in difficoltà".

Campo di applicazione

- 24 insegnanti delle Scuole Materne, delle Scuole Elementari e delle Scuole Medie di Gessate.

Strumenti del progetto e tempi di attuazione

- Si prevede l'attivazione di 2 gruppi di formazione biennali, 1 per le Scuole Materne ed Elementari ed 1 per le Scuole Elementari e Medie. I due gruppi saranno costruiti con composizione mista con insegnanti di due gradi di studio, per favorire il passaggio degli alunni dalle Scuole Materne alle Scuole Elementari e dalle Scuole Elementari alle Scuole Medie.
- L'intero percorso di formazione sarà costruito ed attivato con la collaborazione della Associazione Forma Mentis che da anni opera nella prevenzione del disagio evolutivo e dei comportamenti devianti giovanili.
- I contenuti della discussione-approfondimento si definiscono sui problemi concreti. Non si attua una formazione astratta, ma una Supervisione della pratica educativa agita nella classe.
- All'inizio si organizzeranno degli incontri di presentazione del percorso di formazione per gli insegnanti in ogni scuola coinvolta (3 incontri).
- Il percorso di formazione di ogni gruppo di 12 insegnanti consta di due moduli di 10 incontri di due ore ciascuno, da suddividere in due anni scolastici, gli anni scolastici 2006-07 e 2007-08, per un totale di 40 incontri per i 2 gruppi.
- Gli incontri sono condotti da uno o più esperti in dinamiche di gruppo ed educative che utilizzeranno la classica e collaudata metodologia dei gruppi "Balint avanzati".
- Al termine del percorso di formazione si somministrerà uno strumento di valutazione qualitativa, una intervista individuale semi-strutturata ad ogni partecipante per registrare gli apprendimenti acquisiti nel gruppo di evoluzione professionale, la ricaduta educativa nel rapporto con i propri alunni nei gruppi-classe e, soprattutto, con gli alunni in difficoltà.

Finalità ed obiettivi in relazione ai bisogni **ed il campo di applicazione**

La presente proposta prende in considerazione l'importanza di incrementare le rete di formazione degli adulti educatori che, nel Comune di Gessate, rappresenta un riferimento significativo per i ragazzi, sia sul versante affettivo, sia su quello culturale.

Intervenire con una offerta formativa per gli insegnanti presenti nelle scuole del territorio considerato, con degli obiettivi di empowerment, -di potenziamento delle risorse e capacità individuali per affrontare autonomamente la relazione educativa-, ci consentirà di influire in modo più efficace sulle scelte di orientamento di valore e sulle scelte di comportamento, dei giovani di questo Comune.

Attrezzare dei testimoni privilegiati, gli insegnanti, a costruirsi come persone significative affettivamente e capaci nell'utilizzare le metodologie del coinvolgimento e della socializzazione, ci permetterà:

- di intervenire su sintomi di disagio evolutivo di alcuni alunni ancora sopiti ed in evoluzione, prima che evolvano in comportamenti sociali patologici come la tossicodipendenza, la malattia di mente, l'alcoolismo, le azioni devianti o l'auto-esclusione dalla convivenza e dalla competizione sociale (la dispersione scolastica);
- di costruire una dinamica di relazione nelle classi che sappia valorizzare le potenzialità di ogni alunno e che incida sulla motivazione ad apprendere.

Questa proposta si pone sia nella prospettiva della prevenzione primaria della motivazione all'apprendimento, sia della prevenzione secondaria dei comportamenti devianti degli alunni ed affronta i processi di comunicazione concentrandosi sugli aspetti concreti di relazione in classe, attraverso una "supervisione della relazione educativa agita in classe".

La proposta parte dal presupposto, ormai assodato, che la quasi totalità degli utenti e dei pazienti che in età adulta arrivano ai servizi sociali e sanitari deputati al trattamento delle patologie comportamentali, hanno frequentato la sola scuola dell'obbligo, o hanno abbandonato lo studio all'inizio delle scuole superiori, e, quindi, è soprattutto sul momento formativo obbligatorio che occorre investire risorse per la prevenzione della salute psico-fisica, del disadattamento e del comportamento deviante.

Dai riferimenti delle denunce nel territorio dell'hinterland milanese dei reati di gruppo compiuti da minori, spesso in ambito scolastico e dal radicarsi di comportamenti di bullismo nelle scuole, questo territorio si connota come particolarmente "a rischio".

Per queste ovvie ragioni ci sembra opportuno intervenire sugli insegnanti educatori della scuola materna, elementare e media, nella fascia di età 4-14 anni degli alunni, in cui gli

insegnanti sono oggetto di un significativo transfert genitoriale, per formarli alla corretta relazione di inserimento nel gruppo e a come motivare allo studio i propri alunni, soprattutto quelli in difficoltà. Riteniamo sia di estrema utilità addestrare gli insegnanti, i principali "testimoni privilegiati" dei processi evolutivi dei giovani, dopo i genitori, sulle più adeguate metodologie e tecniche di comunicazione, di socializzazione e di motivazione all'apprendimento, da applicare nel gruppo-classe e con gli alunni "difficili".

Rivolghiamo l'offerta dei gruppi di formazione agli insegnanti delle Scuole Materne, delle Scuole Elementari e delle Scuole Medie del Comune di Gessate, interessati ad approfondire la conoscenza degli aspetti di comunicazione e di personalità degli adolescenti in difficoltà, e, contemporaneamente, vogliamo mettere a disposizione degli educatori l'occasione di costruirsi un'esperienza sulla dinamica dei piccoli gruppi.

Per alunni in difficoltà non intendiamo riferirci agli handicappati, già ufficialmente segnalati e affidati a insegnanti di sostegno, ma vogliamo indicare i ragazzi portatori di difficoltà nella comunicazione, nella socializzazione, nell'apprendimento, ricomprensibili nella categoria dei cosiddetti "caratteriali".

I gruppi di formazione proposti ad educatori-insegnanti sono gruppi di evoluzione professionale, sviluppano il processo di comunicazione professionale coniugando i contenuti scolastici con la relazione educativa e nello specifico sono indirizzati ad individuare, chiarire e rafforzare le proprie potenzialità e capacità di relazione con il gruppo degli alunni e con alunni devianti o non conformi presenti nelle loro classi.

Occorre precisare che approfondire aspetti di relazione con alunni difficili non deve essere inteso come un cambio di professione in classe, non deve essere concepito come l'occasione di acquisire nozioni di pedagogia, psicologia e sociologia per cambiare mestiere, per giocare un altro ruolo. Invece, rappresenta l'occasione per discutere ed apprendere, come educatori, delle metodologie e delle tecniche per coinvolgere gli alunni, soprattutto gli alunni "difficili", ad una maggiore partecipazione ai compiti di apprendimento scolastico.

Gli obiettivi rivolti agli alunni sono: il far vivere meglio i ragazzi in classe, la socializzazione, metterli nella condizione di percepire una positiva immagine di sé, farli interessare e rendere sui contenuti proposti negli insegnamenti, ridurre e prevenire le condizioni di disagio che li motivano all'abbandono e, in particolare, favorire il reinserimento degli alunni in difficoltà.

Per ottenere questi risultati il gruppo ragionerà sulle forme di comunicazione più opportune da conseguire con il minimo dispendio di tempo da sottrarre all'insegnamento.

Il gruppo di discussione-approfondimento valorizza gli aspetti educativi e non si sofferma sulle variabili terapeutiche, anche se bisogna riconoscere che un miglioramento della

relazione in classe degli alunni in difficoltà comporta, come effetto secondario, una visibile remissione dei sintomi di disagio psicologico.

Negli incontri di evoluzione professionale si raggiungeranno tre obiettivi rivolti agli insegnanti:

- gli insegnanti nel gruppo dovranno attivare e ricevere stimolazioni che li conducano a saper leggere, con attenta sensibilità, i significati reali delle dinamiche di relazione proposte dai ragazzi tra di loro e nei confronti dell'insegnante in classe;
- gli insegnanti nel gruppo troveranno materiale per riflettere sui propri atteggiamenti educativi e sui sentimenti nei confronti dei giovani in difficoltà e delle classi nel loro insieme, e avranno modo di problematizzare e confrontare le reciproche differenti convinzioni educative;
- gli insegnanti che vorranno intervenire con gli apprendimenti acquisiti sui propri alunni in difficoltà o sulle dinamiche di relazione in classe, potranno usare il gruppo per accompagnarli nella riflessione e nella verifica dell'applicazione nell'esperienza pratica.

I tre obiettivi da spendere nell'insegnamento sono dunque: l'apprendere un'ottica comune di lettura delle dinamiche di classe, l'arricchire la cassetta dei propri strumenti di comunicazione e costruirsi una sicurezza emotiva ed operativa.

La metodologia ed i tempi della formazione

- Si prevede l'attivazione di 2 gruppi di formazione biennali, per complessivi 24 insegnanti delle Scuole Materne, delle Scuole Elementari e delle Scuole Medie. - Si attiveranno 2 gruppi di formazione biennali, 1 per le Scuole Materne ed Elementari ed 1 per le Scuole Elementari e Medie. I due gruppi saranno costruiti con composizione mista con insegnanti di due gradi di studio, per favorire il passaggio degli alunni dalle Scuole Materne alle Scuole Elementari e dalle Scuole Elementari alle Scuole Medie.
- I tempi del percorso di formazione si articolano sugli anni scolastici 2006-07 e 2007-08.
- L'intero percorso di formazione sarà costruito ed attivato con la collaborazione della Associazione Forma Mentis che da anni opera nella prevenzione del disagio evolutivo e dei comportamenti devianti giovanili.
- Il gruppo di formazione affronta con una comunicazione circolare e coinvolgente, concrete difficoltà di relazione degli insegnanti partecipanti nei confronti di loro alunni. I contenuti della discussione-approfondimento si definiscono sui problemi concreti. Non si attua una formazione astratta, ma una supervisione della pratica educativa in classe.
- Prima di attivare il gruppo di evoluzione professionale, si organizzeranno degli incontri di presentazione delle finalità e dei contenuti del percorso di formazione per gli insegnanti delle scuole di pari grado coinvolte (si prevedono 3 incontri), per motivare gli insegnanti ad aderire all'iniziativa di formazione a loro dedicata.
- Per quanto attiene all'organizzazione del percorso di formazione, ogni gruppo di discussione deve essere contenuto in al massimo 12 partecipanti, per consentire una libera espressione dei propri convincimenti ed atteggiamenti nei confronti degli alunni, delle loro dinamiche e dei ragazzi non conformi. Un numero superiore di partecipanti nelle esperienze di gruppo ha evidenziato notevoli difficoltà di coinvolgimento ed assenza di autenticità nelle relazioni.
- Il percorso di formazione per 12 insegnanti consta di due moduli di 10 incontri ciascuno, da suddividere in due anni scolastici, per un totale di 20 incontri. Il tempo della formazione è così prolungato per offrire l'occasione di discutere e ridiscutere, valutare, provare, rafforzare, correggere, mutare, le linee di comportamento adottate nei confronti della classe e per il reinserimento dell'alunno non conforme. Questo per l'insegnante si coniuga tanto nell'affinamento dell'apprendimento tecnico quanto in acquisizione di sicurezza emotiva ed operativa.
- Si prevede l'attivazione di 2 moduli di formazione, con 20 incontri di formazione per ogni anno scolastico, 40 in totale.

- L'unità di tempo ad incontro del gruppo di evoluzione professionale è di 2 ore ogni 10 giorni. Si propone di concentrare in quattro mesi ogni modulo annuale di 10 incontri di formazione.

L'esperienza di formazione deve seguire e sostenere le comunicazioni nel gruppo-classe e con l'alunno in difficoltà presentate dai singoli partecipanti e, quindi, deve essere utilizzata in concomitanza dei momenti in cui accadono gli eventi difficili o spiacevoli. Per questa ragione gli incontri sono pensati con questa frequenza, oltre al fatto che incontri ravvicinati consentono di ricordare nitidamente tutti i particolari presentati e di mantenere il coinvolgimento emotivo di tutti i partecipanti nel gruppo di formazione, senza dover dedicare un cospicuo tempo iniziale ad ogni incontro per ricostruire la memoria degli avvenimenti discussi in precedenza.

- Gli incontri del gruppo di formazione sono condotti da uno o più esperti in dinamiche di gruppo ed educative che utilizzeranno la classica e collaudata metodologia dei gruppi "Balint avanzati". I conduttori possiedono una esperienza pluriennale nella formazione degli adulti educatori con la metodologia "Balint" e nel settore della devianza minorile.

- L'adesione degli insegnanti al percorso di formazione deve essere assolutamente spontanea, in quanto il carattere di esperienza anche emotiva, propria delle dinamiche dei piccoli gruppi, comporta lo sviluppo di un arco di sentimenti positivi e negativi che solo persone che scelgono liberamente di aderirvi riescono a sopportare di buon grado. L'adesione obbligata rallenta le dinamiche ed impedisce la spontaneità ed il coinvolgimento dei componenti del gruppo.

- Gli incontri si terranno in ore pomeridiane negli Istituti scolastici coinvolti.

- Seguendo i suggerimenti emersi in esperienze similari precedenti si fornirà, nel procedere dell'esperienza di gruppo, del materiale per approfondire lo studio dell'adolescenza in difficoltà e le tecniche di conduzione di gruppo.

- Perchè l'esperienza raggiunga gli obiettivi prefissati, occorre che si ripeta, con gli stessi partecipanti, un analogo ciclo di 10 incontri in un secondo anno scolastico, dopo almeno un periodo di otto-dieci mesi di rielaborazione personale dei contenuti appresi nel primo ciclo di 10 incontri.

Queste esperienze di gruppo hanno ormai ampiamente dimostrato come il primo anno di lavoro assieme si caratterizza sull'apprendimento e sulla comprensione dei problemi degli alunni in difficoltà, concentrandosi sulla metodologia di osservazione, sull'imparare ad osservare comprendendo i significati reali delle azioni degli alunni, sull'ottica di lettura e sugli obiettivi educativi da applicare ai propri alunni in difficoltà ed alle classi ed anche sul confronto con opinioni, convinzioni didattiche e metodologie di lavoro differenti applicate dai colleghi insegnanti.

Si scoprono le dinamiche di potere che presiedono al comportamento di alcuni alunni, si riflette sulla fragilità dei propri sentimenti verso gli alunni e sulla necessità di imparare a dominare le proprie emozioni, in favore di una finalizzata strategia di comunicazione che promuova il maggiore inserimento possibile degli alunni in difficoltà.

Il primo percorso annuale di esperienza in piccolo gruppo si concentra sulla scoperta emotiva di aspetti della propria personalità, sull'apprendimento di una corretta lettura del disagio evolutivo e, nel confronto con colleghi, si concentra sul proprio stile di insegnamento.

- Nel secondo anno di esperienza, ormai allenati all'analisi della realtà, ci si focalizza sulla pratica operativa, sull'agire sugli alunni, sul provare linee di comunicazione favorevoli per il raggiungimento degli obiettivi ritenuti utili per gli alunni in difficoltà. Quindi, ci si concentra sul rafforzamento delle capacità di comunicazione, sul discernimento delle strategie operative più opportune e sulla sicurezza che si acquisisce emotivamente e razionalmente attraverso il continuo confronto, dei risultati ottenuti in classe, con i colleghi nel gruppo di discussione.

- Al termine del percorso di formazione si somministrerà uno strumento di valutazione qualitativa, una intervista individuale semi-strutturata ad ogni partecipante per registrare gli apprendimenti acquisiti nel gruppo di evoluzione professionale, la ricaduta educativa nel rapporto con i propri alunni nei gruppi-classe e, soprattutto, con gli alunni in difficoltà.

- Il conduttore redigerà annualmente un rapporto sull'andamento dell'esperienza di formazione e sugli apprendimenti trasmessi ed acquisiti.

Milano, 19 febbraio 2007

Il Presidente di Forma Mentis

Prof. Eugenio Rossi